

Segue da pag. 1

L'orticello.

giori quanto più è vicina la loro presenza fisica: il pericolo, o il semplice sospetto, di una contaminazione è sempre incombente.

Perché accade questo?

Eppure si è sempre pronti ad applaudire coloro che si adoperano per il bene comune, quando agiscono lontano dal nostro ambiente, sia esso la famiglia, la scuola, l'ufficio o la fabbrica, il quartiere o la città. Anzi più lontano essi sono, più il plauso è forte. Vicino si riesce ad accettare solo il religioso, il politico, il sindacalista, colui, cioè, che "istituzionalmente" deve occuparsi degli altri, per scelta di vita o per delega.

Se poniamo come premessa che l'impegno per gli altri non deve essere inteso solo in senso umanitario, ma anche sociale e culturale, ivi comprese implicazioni di carattere religioso o politico, quando la delega non dà i risultati auspicati, si capisce subito quanto siano vasti i settori di intervento. Questo lavoro, se opportunamente affiancato a quello cosiddetto "istituzionale", può dare dei frutti rigogliosi.

I migliori risultati si riscontrano senza dubbio in quelle realtà dove la concentrazione umana è più corposa e dove il personale più facilmente va a compirsi con il collettivo. Nelle piccole realtà invece tutto diventa più complicato.

Cosa succede, ad esempio, nei piccoli centri. Qui ognuno è costretto a confrontarsi con tutti: questo di per sé dovrebbe essere un fatto enormemente positivo, perché il confronto con gli altri, in e per qualsiasi cosa, arricchisce l'individuo; ne verrebbe anzi da dedurre che proprio qui la persona può riuscire a trovare la sua vera dimensione umana. E questo accade, anche se raramente. Avviene là dove la memoria delle proprie radici è rimasta salva, là dove l'unità storica dei nuclei sociali non è stata disintegrata dai guasti funesti dell'emigrazione, là dove non c'è stato uno scollamento del tessuto culturale, là dove la "piazza" è ancora il luogo del confronto dialettico, il luogo degli incontri e degli scontri, delle contrapposizioni sincere atte solo a costruire e non a distruggere.

Non è questa purtroppo la situazione della maggior parte degli sparuti paesini molisani. Le sciagure sociali, naturali e, soprattutto, politiche degli ultimi cinquanta anni della nostra Regione sono note a tutti. Noi che siamo riusciti a sopravvivere, nonostante tutto, a Duronia, a Torella del Sannio, a Pietracupa, a Bagnoli del Trigno, a

"...sembra essere ripiombati indietro di millenni..."

Fossalto, etc. non abbiamo più la "piazza": essa è deserta e le persiane sono chiuse!

Sembra essere ripiombati indietro di millenni, nonostante la televisione, il frigorifero, l'automobile o il cellulare. Ci hanno costretto a cancellare secoli di storia: non abbiamo più memoria di niente. Il nostro individualismo più becero si è imposto: ognuno è preoccupato a difendere il proprio orticello con unghia e con denti. Le persiane sono chiuse, anzi sono socchiuse: dietro di esse c'è lo sguardo vigile di chi ha paura del proprio vicino, del proprio amico, del proprio parente.

I luoghi comuni sopraelencati diventano le prime avvisaglie, i primi strumenti di difesa nei confronti di tutti coloro, i pochissimi per la verità, che

gruppo, da persone disinteressate e coraggiose! Duronia ha conosciuto momenti esaltanti di attività di volontariato. Le imprese sportive dei decenni scorsi sono state rese possibili solo perché dietro le quinte c'erano soggetti che, per amore dello sport e del paese, sacrificavano tempo e denaro. Le iniziative culturali promosse dall'Archeoclub e dalla Pro Loco (vi ricordate le campagne di scavo, i convegni, le mostre, il teatro, etc.?) sono riuscite a raggiungere livelli così alti di partecipazione e di organizzazione, perché si era formato un gruppo di 'forzati dell'impegno', composto da giovani e meno giovani, tutti accomunati dalla volontà di riscoprire le proprie memorie storiche e nel contempo di trovare nuove forme di confronto nell'interesse di un rilancio culturale del paese, anche

cello" è compito arduo! Solo chi garantisce "coltivazioni e steccati" può essere insignito di delega!

La riprova, la cartina di tornasole, di tutto il ragionamento fin qui portato avanti è senza ombra di dubbio la vicenda legata al Gruppo "Insieme per Duronia".

Fin quando si è limitato ad organizzare feste o convegni, a tenere pulito il paese o a promuovere attività culturali, tutto è andato bene: tutti ad applaudire e fragorosamente. Quando ha deciso, spinto dalla cruda constatazione del degrado, a qualsiasi livello, in cui Duronia negli ultimi anni è stata ridotta, di presentare una propria lista per concorrere alle elezioni amministrative comunali, composta per altro da persone degnissime e capaci, gli applausi si sono immediatamente dimezzati, per il

RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnostica

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

osano sostare in "piazza" e che perciò stesso minano la sicurezza garantita dalla persiana chiusa o socchiusa che sia.

Per uscire fuor di metafora, scomparsa l'economia contadina e quella artigiana, storicamente caratterizzanti il nostro territorio, l'orticello, così strenuamente difeso, è rappresentato da tutte quelle attività, cosiddette assistenziali, legate essenzialmente al rapporto che il cittadino ha con il potere politico. L'assistenzialismo, lo sappiamo bene, è la pratica che il politico disonesto usa, impropriamente sfruttando leggi e finanziamenti statali, per fare opera di convincimento presso l'elettorato: il clientelismo, il voto di scambio, il 'do ut des' sono le deformazioni politiche che ne conseguono.

Se un cittadino dà la delega ad un altro cittadino per essere rappresentato presso le amministrazioni pubbliche, il primo dovere di chi viene eletto è quello di adoperarsi per gli interessi della collettività e non certo per gli interessi della propria parte politica o peggio ancora per gli interessi propri o per quelli di parenti, amici e compari. Disattendere questi obblighi è illegale, oltre che immorale, perché gli strumenti che vengono forniti all'eletto, compresi i finanziamenti economici, sono di proprietà dello Stato, cioè di tutti.

Il male prodotto da questi politici nostrani in questi anni oscuri di prima repubblica ha dunque una doppia faccia: l'una, l'aver prodotto assistenzialismo e non occupazione, l'altra, l'aver incentivato il clientelismo, usato come arma di persuasione elettorale.

L'orticello, coltivato con le sementi malate dell'assistenzialismo e protetto con le armi subdole del clientelismo ("io ti dò il voto e tu mi garantisci quello che già ho e mi prometti quello di cui ho bisogno"), ha prodotto frutti acidi, che hanno snaturato usi e costumi, mentalità e moralità delle nostre genti.

La paura della "piazza" è uno di questi frutti acidi.

Si ha paura di tutti quelli che possano occupare la "piazza", perché poi questi dibattono, si confrontano, organizzano le cose, con il rischio, grossissimo, di uscire fuori dal seminato... dell'orticello.

Quante volte! Amici miei, quante volte! Sì, quante volte, a Duronia per esempio, sono sorte iniziative, le più disparate, messe su, singolarmente o in

qui con enorme dispendio di tempo e denaro. Le attività più propriamente ricreative, come le feste dei giovani dei primi anni settanta (ve le ricordate? quanto entusiasmo!), le maratone, i tornei vari, e così via fino alla sfavillante 'kermesse' dell'estate '93, culminata con i giochi popolari per rioni e borgate di "Anziembra p' pazziea", hanno avuto successo perché tanti volontari hanno deciso di impegnarsi ed in maniera completamente gratuita.

Tutte queste iniziative ed altre, altrettanto encomiabili, hanno avuto una caratteristica comune: non sono durate nel tempo. A Duronia, in effetti, circola il detto: "Qui si incominciano le cose e poi si sfascia tutto!".

Niente di più vero!

Quanto più grande è stato il successo delle iniziative, tanto più violente sono state le polemiche e le diatribe in cui il gruppo promotore puntualmente è stato coinvolto; conseguenza ineluttabile: fine del gruppo, fine dell'iniziativa.

Era una estate di venti anni fa, o forse più. In programma c'era l'organizzazione della "2^ festa dei giovani". Una frase. Una frase detta, coralmemente, da un gruppo di persone, appoggiate sulla ringhiera del Monumento a prendere il sole, ed indirizzata nei confronti miei e di altri tre miei amici, mentre scendevamo dal pullman, che da Roma ci aveva portato finalmente a Duronia. La frase, che mi è rimasta impressa nella memoria, fu la seguente: "... E' finita la pace!!!".

Da allora, ogni volta che a Duronia si è riusciti ad organizzare qualcosa, ho avuto sempre netta la sensazione della pace, della quiete, della tranquillità che veniva infranta.

In "piazza" bisogna stare zitti!

Infrangere la pace equivale a "calpestare l'erba dell'orticello": sconvolgere cioè gli equilibri sociali ed economici, politici e religiosi.

I volontari, questi "strani soggetti", non garantiscono gli equilibri, quindi sono fuori dal sistema e perciò vanno combattuti. Essi sono un pericolo costante. Intorno a loro si crea consenso (solo così si spiega il successo delle iniziative da loro promosse): il timore che questo consenso si possa trasformare in consenso politico fa scattare la molla dell'ostracismo. Questi "strani soggetti" la politica non la devono fare: loro possono fare tutto, ma guai ad occuparsi di politica! La politica, quella vera, quella, per intenderci, "dell'orti-

semplice fatto che la campagna elettorale è stata condotta in maniera totalmente trasparente, all'insegna dell'impegno civile e sociale da mettere a disposizione di tutta la cittadinanza, senza però promettere a nessuno posti di lavoro, veri o presunti, favori o raccomandazioni di sorta: una campagna elettorale, in pratica, fatta in "piazza" e fuori dagli "orticelli".

Lo sapete, il Gruppo ha poi perso le elezioni per soli venticinque voti. Il 'rischio' della vittoria è stato grossissimo. Attualmente in Consiglio Comunale c'è il fatale 'handicap' di una opposizione energica e preparata, che può contrastare le incensurate litanie dei soliti amministratori, custodi fedeli degli "orticelli".

Per la prima volta, in paese, si è avuta la netta sensazione che gli "steccati" potessero saltare. Anzi la sensazione è tuttora palpabile.

La "pace" è in serio pericolo!

Sarà un caso, ma, mai come in questo periodo, a Duronia fioccano denunce, anonime, guarda caso quasi sempre fatte contro membri o simpatizzanti del Gruppo. Vigliacche azioni di intimidazione!

Sarà un caso, ma, mai come in questo periodo, si vanno intensificando le azioni di disturbo, basate sulle classiche "chiacchiere", innescate ad arte per discreditarne singoli o famiglie, con l'unico scopo di disarticolare l'unità del Gruppo e portarlo quanto prima alla disgregazione. Attenzione alle "persiane socchiuse"!

Dalla difesa, caratterizzata dalle avvisaglie dei luoghi comuni, si è passati ad un vero e proprio attacco, concentrico e capillare. Complimenti! Un bel salto di qualità. E' troppo parlare di attacchi mafiosi? Staremo a vedere.

Tutti coloro che hanno avuto il coraggio di alzare la testa per vedere cosa c'è dietro lo steccato, tutti coloro che da sempre si sono esposti, occupando la 'piazza' e fuori dagli orticelli, devono, adesso più che mai, saper resistere. Resistere vuol dire sperare. La posta è alta, per Duronia e per tanti altri nostri piccoli paesi che come Duronia stanno per avviarsi all'ultimo stadio della loro decomposizione: fuori dagli orticelli, in piazza e con le persiane aperte, tutti insieme, giovani ed anziani, uomini e donne, a discutere del presente, a riflettere sul passato, a programmare finalmente il futuro per non morire.